

José Rizal

Come s'inganna la patria¹

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

Si mette grande impegno, molto impegno nel nascondere la verità per sviare l'opinione pubblica sopra i mezzi che occorrerebbe impiegare perché le Filippine avanzassero senza convulsioni, senza turbolenze, verso il progresso.

10

Grande dolore ci ha causato la lettura di un articolo di fondo che ha visto la luce in *La Voce della Spagna*, di Manila, nel suo numero del 27 marzo scorso, dove tra altre sciocchezze, senza riflessione e con scarso senno, si scrive, nell'articolo *Come si offende la patria*, quanto segue:

15

"Gli unici vincoli propriamente sociali che uniscono questo paese con la Penisola sono la Religione Cattolica e le relazioni tradizionali. Né le affinità amministrative, né i progressi economici, né le nuove riforme giuridiche, neppure la diffusione del castigliano, né tanto meno il potere militare, sono legami che producono, tra la società filippina e quella che vive al di là dei mari, la unità necessaria perché l'organismo morale che conosciamo con il nome di Patria si consideri perfettamente radicato in questo arcipelago. È indispensabile cercare qualche cosa che risieda nella vita, nell'intimo di queste razze, che leghi con forza e profondità con la Metropoli² la massa della popolazione filippina: e senza grandi sforzi di razicinio si comprende come ognuna di queste cose manchi, non solo di efficacia per produrre tanto radicale e vantaggioso risultato, ma perfino che molte di esse, o per propria natura o per la temeraria applicazione, possano essere utilizzate per produrre l'effetto contrario".

20

25

30

Come si vede da quanto trascritto, il periodico manilegno pretende che le isole Filippine non progrediscano, perché disconosce o almeno vuole disconoscere l'efficacia dei mezzi che la Metropoli o i suoi governi impiegano, perché quelle isole godano libertà, diritto, cultura moderna.

35

Certamente la *Voz de España*, ben lungi da essere organo della madre-patria, come pomposamente s'intitola, è la voce dei frati, la voce che per le sue colonne e nelle sue colonne si riflette e risuona. Poiché dire *che gli unici vincoli propriamente sociali che uniscono le Filippine con la Penisola³ sono la religione cattolica e le relazioni*

¹ Pubblicato, senza firma, nel n. 7, vol. II, pp. 72-73, de *La Solidaridad*, 15-5-1889. Contesta un articolo pubblicato dalla rivista manilegna *La Voz de España*, del 27-3-1889.

² Madrid.

³ La Spagna.

tradizionali, significa offendere il puro patriottismo e la lealtà dei filippini, che fin da Legazpi¹ si sono uniti alla Spagna, non per ragioni religiose né tradizionali, ma, da principio, per quelle di alta convenienza politica e, dopo, per amore, per affetto alla madre patria².

5 Vincolare l'integrità della patria in quelle isole attraverso gli ordini religiosi, come pretende l'organo fratesco, è una relazione legata all'ignoranza, al fanatismo, all'oppressione e alla tirannia. E certamente la Spagna non ha piantato in quelle isole l'invincibile bandiera di Castiglia, per renderle patrimonio esclusivo e signoria feudale di
10 retrogradi frati, ma per assimilarle e parificarle con se stessa, soffrendo se esse soffrono, sfortunate se essa è sfortunata, godendo del progresso, della libertà, dei diritti, sia sociali che politici, quando essa gode di questi preziosi doni, di queste inestimabili eredità della rivoluzione francese, per sua sfortuna, sistematicamente anatemizzata dai
15 frati.

Tornando all'articolo di cui ci occupiamo, da dove ha raccolto il periodico manilegno che attaccare i frati è come attaccare la religione regnante in quelle isole? Una cosa è la religione e altro sono i frati: i
20 frati retrogradi, carlistoni³, figli dei conventi sono per se stessi egoisti, meschini, tiranni e oppressori, nemici di ogni progresso e amanti di ogni cosa feudale, di ogni cosa assoluta, e personificare nei frati la religione e la madre-patria è come personificare ogni vizio, assurdità, fanatismo, e la cosa peggiore è il disamore stesso alla stessa madre Spagna; perché da un certo pulpito di un villaggio filippino fu
25 lanciato da un frate, indegno di esser spagnolo, queste o simili parole: *prima cattolici che spagnoli*, per eccitare alla ribellione dei semplici indios contro una circolare, per niente anticattolica, della direzione generale dell'amministrazione civile; ma quegli isolani, lungi dal dare ascolto a eccitazioni così ribelli, dimostrarono il loro indiscutibile
30 spagnolismo più di quel frate, cattivo patriota, che le pronunciava dalla sacra cattedra.

La *Voce della Spagna* chiede altre chiare dimostrazioni? Le divisioni di razza regionali chi le mantiene se non i frati?

35 Affermare che la diffusione dello spagnolo in quelle isole non servirebbe a legare e unire i loro abitanti in modo che farli divenire effettivamente spagnoli, vuol dire essere privo di buon senso o essere

¹ Miguel Lòpez de Legazpi, 1510-1572, ammiraglio basco spagnolo, fu il creatore del primo insediamento spagnolo in Filippine nel 1565.

² Rizal sebbene chiedesse libertà, diritti e giustizia per i filippini, non era antispagnolo, come lo dipingevano i suoi nemici. Al contrario aveva fiducia nella Spagna nonostante le iniquità che i filippini soffrivano sotto quel regime. "La Spagna – dice lui in *Il filibusterismo* - la generosa Spagna, veglia per voi e prima o poi avrete giustizia."

³ In Spagna c'è stata una lunga (1833-37) guerra di successione tra la regina Isabella II e il cugino Carlo, pretendente al trono. Partigiani di Carlo erano soprattutto i conservatori, i religiosi e i clericali. Il partito si chiamava Carlista, i seguaci carlisti, da cui, in senso spregiativo, *carlistoni*.

attaccato dalla fissazione che per carità dovremo attribuire al periodico *La Voce della Spagna*, costituito come procuratore *ad lites*¹ delle comunità religiose.

5 L'isola di Negros costituisce una testimonianza eloquente che evidenzia che per essere cattolici non occorrono i frati, che per rimanere leali fedeli alla Spagna non c'è stato bisogno delle comunità religiose. La missione in quell'isola Visaya² (dopo la cacciata dei gesuiti per merito dell'immortale Conte di Aranda³), è stata affidata ai poveri chierici indios che, in meno di un secolo, convertirono quelle foreste
10 vergini e i loro abitanti in ricchi villaggi spagnoli e in ferventi devoti del cattolicesimo.

Dopo tutto, se, come assicura la *Voce della Spagna*, gli ordini religiosi sono effettivamente gli unici vincoli che legano le isole di Magellano⁴ alla Penisola⁵, perché governi? Perché amministrazioni?
15 Perché intendenze? Perché un capitano generale? Perché un esercito? Perché direttori? ... Tutto ciò è inutile, e più che inutile, un peso ulteriore per il bilancio generale della nazione. Sarebbe meglio lasciare ai frati il governo di quell'arcipelago, facendo ricoprire loro il ruolo di capi di barangay, guardie civili, carabinieri, etc., etc..

20 Perché se uno unisce, l'altro avanza.

O frati o organismo civile, *et tertius non est ullus*⁶.

Prima di tutto e soprattutto, richiamiamo l'attenzione dei nostri governanti su questo articolo de *La voce della Spagna*, che più che difendere i frati, deprezza il decoro nazionale, straccia i piani del sig.
25 Ministro di Oltremare, sopra la diffusione del castigliano in quelle isole, e disonora in modo indiretto la dignità e l'amor proprio dei nostri rappresentanti civili in quelle nostre lontane terre.

Gridiamo ad alta voce che i frati in questo momento storico sono un pregiudizio dell'interesse nazionale in Filippine, perché sono ostacolo all'introduzione di ogni specie di riforma liberale la cui necessità
30 è urgente e assoluta.

La madre-patria non ha bisogno di rozzi rammendatori come i frati, per unire quel pezzo di terra spagnola, per legare cuori filippini, per fondere aspirazioni filippine con i destini della madre Spagna.

¹ Latino, *difensore*.

² Le isole centrali delle Filippine appartengono al gruppo Visaya.

³ Pedro Pablo Abarca de Bolea, 1717-1798, conte di Aranda, nobile, militare, statista, illuminista spagnolo. Sotto il suo governo fu decretata l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna e dalle colonie nel 1767.

⁴ Fernão de Magalhães, 1480-1521, navigatore portoghese, scoprì per conto della Spagna le Filippine dove sbarcò e morì nel 1521.

⁵ Lo scrittore W. E. Retana fa la seguente osservazione: La eterna cantilena dei frati: *grazie a noi, questi indios vivono sottomessi* (sic) *alla Spagna*. La rivoluzione del 1896 servì a dimostrare che i frati, lungi dall'essere garanzia di *sottomissione*, furono i principali (per non dire unici) a causare la ribellione dei filippini contro la dominazione spagnola",

⁶ Latino: *non c'è un terzo*.

Né l'oscurantismo, né il fanatismo, né l'oppressione, né le superstizioni legano né hanno mai legato i popoli; invece la libertà, il diritto, l'amore raggruppano razze distinte intorno alla stessa bandiera, in una unica aspirazione, in un solo destino.

5 Infine, viene meno alla verità *La voce della Spagna*, quando dice che l'unità del territorio in quelle isole è sostenuta dalle istituzioni monastiche; calunnierebbe chi dicesse che i filippini amano la Spagna per mezzo dei frati; i filippini non hanno bisogno di nutrici interessate per gettarsi in braccio alla loro madre-patria e sfogare nel suo
10 materno abbraccio i loro dolori, i loro lamenti, le loro afflizioni; sarebbe spregevole chi dicesse che, poiché i filippini sono anti frati, sono filibustieri.

Che pretende di ottenere *La voce della Spagna* facendo dalle sue colonne una specie di denuncia, dicendo:

15 "Non sarà benefica per il paese certa propaganda sia dai centri e associazioni politiche della Corte, sia per mezzo di scritti e discorsi, sia infine per disposizioni che tendano a negare la benefica influenza dei Parroci nei villaggi e la considerazione dovuta ad ogni istituzione spagnola"?

20 Si desidera metterci la mordacchia? Non è ancora nata una *Voce della Spagna*, tanto carlistona come quella, capace di chiuderci la bocca, per non dire verità e difendere la nostra dignità.

Ingannare la patria come fa *La voce della Spagna*, è il maggiore crimine di tutti i crimini.

25